SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

657ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO:

Trasmissione di domanda . . . . *Pag.* 30737

COMMISSIONE SPECIALE:

Annunzio di costituzione 30735

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Discussione e approvazione di ordine del giorno di fiducia:

ALBERTI 30755
D'ALBORA 30743
DARDANELLI 30758
* FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 30750, 30759
FORTUNATI 30755
GAVA 30746
NENCIONI 30738
VENDITTI 30744

Votazione per appello nominale . . *Pag.* 30759

CONGEDI 30735

DISEGNI DI LEGGE:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 30737

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 30736

Deferimento all'esame di Commissione permanente 30737

Per l'iscrizione all'ordine del giorno:

PRESIDENTE 30763
* ANGELILLI 30762
CARELLI 30762
PESSI 30762

Trasmissione 30735

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

« Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento e al personale degli Archivi di Stato » **(2162)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione ed approvazione):

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 30761
LEPORE, *relatore* 30760
VENDITTI 30762

INTERROGAZIONI:

Annunzio . . . . . *Pag.* 30763

SULL'ORDINE DEI LAVORI:

PRESIDENTE 30762

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta precedente.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico al Senato che hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 10, Boggiano Pico per giorni 15, Buizza per giorni 2, Cingolani per giorni 15, Desana per giorni 15, Ferrari per giorni 1, Militerni per giorni 1, Picardi per giorni 1, Samek Lodovici per giorni 15, Sibille per giorni 1, Tartufoli per giorni 15, Turani per giorni 15, Vallauri per giorni 1, Valmarana per giorni 1 e Vecellio per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

Annunzio di costituzione di Commissione speciale

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la Commissione speciale istituita per l'esame del disegno di legge recante provvedimenti per l'edilizia ospedaliera (2291) ha proceduto alla propria costituzione, nominando Presidente il senatore Lorenzi, Vice Presidenti i senatori Spagnolli e Sacchetti e Segretari i senatori Caroli e Nenni Giuliana.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, sul riordinamento del Registro navale italiano » (2333), di iniziativa dei deputati Bologna e Sciolis;

« Ricostituzione della Società di pubblica assistenza e mutuo soccorso " Croce Bianca " con sede in Imperia-Porto Maurizio » (2334), di iniziativa dei deputati Amadeo Aldo e Ferrari Giovanni;

« Assicurazioni sugli infortuni e malattie dei marittimi italiani imbarcati su navi straniere » (2335), di iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia;

« Autorizzazione di vendita a trattativa privata al comune di Venezia di immobile di proprietà del demanio dello Stato — Amministrazione monopoli — sito in Venezia » (2336), di iniziativa del deputato Gagliardi;

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi » (2337), di iniziativa dei deputati Vedovato e Viviani Arturo;

« Modifica alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente la organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2338), di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri;

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (2339);

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, alla Chiesa Cattedrale di San Marco di Venezia, dell'immobile di proprietà del demanio dello Stato " Chiostro di Sant'Apollonia " sito in quella città » (2340), di iniziativa dei deputati Gagliardi e Baldelli;

« Norme sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai comuni agli ospedali e cliniche universitarie » (2341);

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2342);

« Autorizzazione alla concessione di un contributo straordinario di 3.050 milioni di lire a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-62 » (2343).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica degli articoli 2, 9, 13 e 24 della legge 4 marzo 1958, n. 179, relativa alla Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti » (2317), di iniziativa dei senatori Buizza ed altri, previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Limite di età per l'esercizio della professione di agente di cambio » (2307), di iniziativa del deputato Resta;

« Miglioramenti a favore dei titolari di pensione liquidata secondo le norme del cessato regime austro-ungarico, dell'ex Stato libero di Fiume, degli Enti locali ed Enti pubblici delle zone di confine passate sotto la sovranità di altri Stati » (2308), di iniziativa dei deputati Veronesi e Sciolis, previo parere della 1ª Commissione;

« Sistemazione del personale non di ruolo e a cottimo dell'Azienda monopolio banane » (2309), di iniziativa del deputato Castellucci, previo parere della 1ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e interpretazione autentica dell'articolo 117 del testo unico per la finanza locale » (2320), di iniziativa dei senatori Minio ed altri, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Blocco dei licenziamenti del personale delle imposte di consumo e proroga dei contratti di appalto e di gestione per conto del servizio di riscossione delle imposte comunali di consumo » (2328), di iniziativa dei deputati Bima ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Fondazione " Guglielmo Marconi " con sede in Bologna » (2312), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico » (2310), previo parere della 5ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Autorizzazione di spesa per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri infermi poliomielitici » (2321), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa per la sistemazione dei debiti per ricoveri infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca » (2322), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme sull'ordinamento delle Banche popolari » (2314), di iniziativa dei senatori Pignatelli ed altri, previ pareri della 2ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Turchi, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste). (*Doc.* 102).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U.N.E.S.C.O.) per la salvaguardia dei monumenti minacciati di sommersione dalle acque del Nilo » (2154);

« Soppressione dell'Ente per la colonizzazione della Libia » (2160);

« Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni delle Rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1° luglio 1951 » (2218);

« Aiuti alla Repubblica Somala per soccorsi alle popolazioni danneggiate dalle alluvioni del 1961 » (2243);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvidenze a favore dei proprietari di navi mercantili perdute per cause di guerra e costituenti l'unico loro mezzo di lavoro » (2211), di iniziativa dei deputati Scarascia e Chiatante;

« Modifica dell'articolo 1 lettera *c*) della legge 19 giugno 1940, n. 762, che converte in legge, con modificazioni, il regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, istitutivo di una imposta generale sull'entrata » (2245), di iniziativa dei deputati Soliano ed altri;

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Insegnamento della scienza delle finanze e delle istituzioni di diritto e di procedura penale nella Facoltà di scienze politiche » (266-*D*), di iniziativa del senatore Zoli;

« Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle soppresse scuole di magistero femminile e delle scuole professionali femminili » (1791-*D*), di iniziativa dei deputati Bertè ed altri e Pitzalis;

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche alla legge 13 agosto 1959, numero 904 » (2318).

Discussione sulle comunicazioni del Governo e approvazione di ordine del giorno di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Nencioni, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Crollalanza, Barbaro, Ferretti, Moltisanti e Turchi. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Il Senato rileva che la creazione di un nuovo Ministro senza portafoglio e la sostituzione del titolare del Dicastero delle poste e telecomunicazioni costituiscono un tentativo di graduale spostamento dell'equilibrio politico interno del Governo, compiuto senza una chiara ed aperta informazione al Parlamento ed al Paese ».

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di parlare.

NENCIONI. Illustre Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, parlo svolgendo l'ordine del giorno sulle comunicazioni del Governo e ringrazio innanzitutto il Presidente del Consiglio per avere accettato di presentarsi immediatamente per la discussione sulle comunicazioni stesse, che erano state fatte attraverso una missiva lettaci ieri dal Presidente della Assemblea. Abbiamo chiesto la discussione sulle comunicazioni del Governo, perchè ci sembrava logico ed in armonia con la tradizione parlamentare che una modificazione della *facies* esterna del Governo e della sua composizione anche sotto il profilo umano fosse preceduta o almeno seguita da una comunicazione del Presidente del Consiglio e da un'ampia discussione, attraverso la quale si potessero individuare le ragioni profonde del mutamento avvenuto ed il fatto politico che è la naturale premessa della modificazione.

Poteva sembrare prima di ieri che la nostra richiesta fosse meramente velleitaria, poteva sembrare che di fronte al piccolo rimpasto non vi fosse la necessità di una discussione parlamentare, perchè appariva chiaro — come l'onorevole Presidente del Consiglio ha specificato ieri nell'altro ramo del Parlamento — che il fatto poteva interpretarsi come di nessun momento, in quanto il Governo ritornava alla sua composizione originaria, sia per quanto concerne l'equilibrio tra i partiti, sia per quanto concerne l'equilibrio all'interno della Democrazia Cristiana nei suoi rappresentanti al Governo. La spiegazione puramente meccanicistica, data ieri alla Camera dei deputati, poteva avere una sua validità, poteva rispondere a tutti gli interrogativi. Ella cioè, onorevole Presidente del Consiglio, praticamente non ha fatto che far presente, nell'altro ramo del Parlamento, che non vi è stato nessun mutamento in funzione politica, ma vi è stata soltanto, in un determinato momento della vita di questo Governo, una reintegrazione numerica e politica del Governo che si era presentato dinanzi al Parlamento ed aveva chiesto ed ottenuto la fiducia lo scorso febbraio.

Ma questa semplicistica spiegazione, che non era in armonia con le premesse della piccola crisi, non ha più validità logica e politica dopo la votazione di ieri sera alla Camera. La votazione alla Camera dei deputati, infatti, ha dato la dimostrazione plastica che i motivi di perplessità che ci avevano spinti a presentare un ordine del giorno, gli stessi motivi che ci spingono maggiormente oggi a presentare l'ordine del giorno che abbiamo avuto l'onore di firmare, sono motivi validi, perchè, onorevole Presidente del Consiglio, ella ieri, presentandosi dinanzi alla Camera dei deputati, ha ottenuto 333 presenze e 272 votanti: pertanto un numero di votanti minore della metà dei componenti dell'Assemblea. Un numero di votanti che in un qualsiasi Consiglio di amministrazione o in una qualsiasi assemblea societaria suggerirebbe all'amministratore delegato o all'amministratore di dare le dimissioni per una sostanziale sfiducia.

Quale è il fatto politico, onorevole Presidente del Consiglio (lo ripetiamo oggi in

quest'Aula), che l'ha determinata ad effettuare questo rimpasto, che ella ha voluto giustificare con una pretesa reintegrazione numerica dello schieramento governativo. È evidente che, se nel momento in cui ella ha ritenuto di chiedere la fiducia al Parlamento si è trovato con 272 votanti e soltanto 214 voti favorevoli, ella sostanzialmente si trova oggi a presiedere un Governo di minoranza. Qualsiasi spiegazione contro questa corretta impostazione politica non può cancellare nè togliere nulla alla realtà delle cifre. Lei presiede un Governo di minoranza e noi potremmo anche dubitare del chiaro linguaggio che esprimono le cifre, qualora non vi fossero anche altri fatti politici di una certa importanza. Qualora ella non avesse nella seduta alla Camera dei deputati, a metà del secondo appello, lasciato apertamente e scopertamente indignato l'Assemblea . . .

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Questo lo dice soltanto il suo giornale. Lo lasci dire a me: completamente sereno.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente del Consiglio, era logico, perchè le assenze che ella aveva registrato nel primo appello, si registravano anche nel secondo e chiunque al suo posto, anche sereno, avrebbe potuto constatare il venir meno dei suffragi di maggioranza richiesti e non ottenuti.

Onorevole Presidente del Consiglio, allora vediamo quali sono le ragioni sostanziali di questa situazione abnorme in vui viene a trovarsi oggi il Governo. Se esaminiamo quali assenze vi sono state — intendiamoci, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Russo e onorevole Corbellini, in questa valutazione, che è una valutazione meramente politica, si prescinde dalle persone del carissimo amico senatore Corbellini, a cui porgo tanti auguri per la sua attività, e dell'onorevole Russo, a cui pure formulo auguri per le sue nuove alte funzioni: le persone sono al di fuori della critica e la nostra diagnosi è meramente politica — se noi esaminiamo quali sono state le assenze, dobbiamo concludere che, malgrado gli sforzi del « pattino d'argento », onorevole Elisabetta Conci, che potrebbe essere oggi « pattino di platino », dopo l'opera che ha svolto ieri sera, mancava all'appello l'onorevole Scelba, mancava all'appello l'onorevole Paolo Rossi (e credo ciò sia significativo), mancavano all'appello l'onorevole Scalfaro e l'onorevole Bettiol; mancavano all'appello coloro che hanno svolto, sulla stampa e all'interno del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, la nota battaglia per le altrettanto note ragioni politiche che noi avevamo segnalato anche nel lontano febbraio di quest'anno, quando si discusse la fiducia al Governo.

È questo il fatto politico che non può essere valutato semplicisticamente, nè può essere giustificato attraverso una occasionale ricomposizione puramente meccanica dello schieramento governativo. Onorevole Presidente del Consiglio, ella, nelle sue dichiarazioni programmatiche, fece presente un obiettivo della nuova situazione governativa; e l'obiettivo della nuova situazione governativa è il programma di Governo; ma il programma di Governo è strumentalmente rivolto, secondo il noto suo pensiero, all'obiettivo principale, cioè all'allargamento della cosiddetta area democratica e all'isolamento del Partito comunista.

Ora abbiamo l'esperimento di un anno; possiamo trarre le conseguenze di questa situazione. Possiamo redigere già un consuntivo a chiare note. Attraverso gli ultimi episodi del Congresso del Partito comunista — l'intervento dell'onorevole Lombardi, l'intervento del senatore Terracini — abbiamo dovuto constatare, con l'armonia ed il gioco delle parti di questi interventi, l'inscindibilità del Partito socialista dal Partito comunista, per le ragioni che ha elencato il senatore Terracini (a meno che non vogliate smentirlo in questa sede), l'inscindibilità reciproca dei due partiti marxisti. Ed allora, onorevole Presidente del Consiglio, quando all'interno del suo Partito, da parte dello schieramento più nutrito e più autorevole, si chiedevano garanzie per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, quando apertamente l'onorevole Scelba, sulla stampa, nelle interviste concesse, criticava a fondo un programma di Governo non accompagnato dalle garanzie

che avrebbero dovuto esser richieste, quando, onorevole Presidente del Consiglio, apertamente, in un Congresso, alla presenza dell'onorevole Lombardi, il senatore Terracini parla di uomini, mezzi, strumenti prestati dal Partito comunista al Partito socialista perchè potesse sopravvivere, e quando noi dobbiamo constatare, in ogni momento della nostra vita assembleare che il Partito comunista è diventato la vestale del programma governativo, allora, onorevole Presidente del Consiglio, possiamo anche comprendere esattamente che lo schieramento doroteo, all'interno del suo partito, si agiti e chieda garanzie per l'attuazione puntuale del programma governativo. Programma che viene imposto all'Assemblea (ormai ci siamo abituati) secondo un preciso calendario per l'approvazione. Non si dice più nemmeno per l'esame, si dice soltanto che nel termine sarà approvato.

Sono state chieste queste garanzie, si sono sollevate delle perplessità. Ed allora, onorevole Presidente del Consiglio, che cosa è questo piccolo rimpasto? È il rimedio alla situazione interna che si è manifestata? È il rimedio all'atmosfera di crisi, di cui si è fatta eco in questi giorni la stampa? È una soluzione provvisoria in attesa di eventi? Oppure si è voluto, attraverso — mi scusi l'espressione — un francobollo « Russo », risolvere una situazione, forse per legare moralmente le mani al Capo dello Stato per qualche provvedimento che secondo l'ufficio « Voci » intendeva prendere per sanare questa situazione politico-governativa?

Onorevole Presidente del Consiglio, non ci venga oggi a dire ciò che ha detto nell'altro ramo del Parlamento, perchè in quel momento poteva dare quella spiegazione. Oggi, dopo la votazione e le significative assenze di intere correnti della Democrazia Cristiana, malgrado gli sforzi esterni del « pattino d'argento », onorevole Conci, lei non può più darci una spiegazione puramente meccanicistica.

Ritengo che la situazione al Ministero delle poste, non certo per colpa dell'ottimo e competentissimo senatore Corbellini, sia una situazione di coma, passi — tanto per quanto concerne le poste con la « P » maiuscola che per quanto concerne la R.A.I.-TV — un momento di grave crisi, vorrei dire quasi di paralisi. Io comprendo che occorre attivizzare l'organismo malato (l'onorevole Corbellini è stato chiamato da poco a quel Dicastero ed ha fatto tutto quanto era umanamente possibile per sanare quest'organismo), ma non è questa la ragione del cambio della guardia in quel Dicastero.

Si è creato dunque un altro Ministro senza portafoglio, in aggiunta ai Ministri già esistenti, per sanare la situazione politica di fondo alla quale abbiamo accennato.

Vi è poi un altro punto della situazione politica che desidero sottolineare. Io ritengo che il Governo sia oggi in uno stato di paralisi per il famoso programma da attuarsi con un preciso calendario. Spiego subito il mio pensiero: siamo arrivati all'attuazione delle Regioni a statuto speciale, alla creazione degli enti di sviluppo per l'agricoltura, senza però procedere al ritmo del calendario preordinato, malgrado che l'onorevole Nenni e l'onorevole Lombardi abbiano apertamente, con articoli di fondo su l'« Avanti » l'uno, con dichiarazioni in Parlamento l'altro e fuori del Parlamento in interviste televisive, fatta presente l'assoluta necessità, pena l'abbandono della coalizione ministeriale, dell'attuazione precisa e puntuale del programma governativo.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha presentato, per le Regioni, i necessari disegni di legge, sebbene con un certo ritardo. L'onorevole Zaccagnini ha chiesto anche l'urgenza, ma ha chiesto l'urgenza sapendo benissimo che questa non poteva portare ad alcun sostanziale abbreviamento dei termini date le imminenti ferie natalizie dei due rami del Parlamento.

Per gli enti di sviluppo in agricoltura questa volta ci si è ricordati dell'esistenza del C.N.E.L., istituto ignorato per la nazionalizzazione elettrica. Questo organismo consultivo, previsto dalla nostra Costituzione, era stato interrogato anche per piccoli provvedimenti come i ritocchi alla disciplina delle locazioni. Per un provvedimento economico di grande momento come quello riguardante l'energia elettrica il calendario ha avuto la preferenza e il C.N.E.L. è rimasto fuori giuo-

co senza che vi fosse stata la più piccola reazione da parte del Presidente e dei membri di questo organismo. Oggi gli enti di sviluppo in agricoltura si affidano al C.N.E.L., e attraverso il C.N.E.L. si manovra sul ruolino di marcia del programma governativo.

Ora tutto questo equivale ad una sostanziale paralisi nell'attuazione del programma governativo, non confessata apertamente, anzi negata, essendo ancora possibile dichiarare al Parlamento che puntualmente si sono presentati i disegni di legge per arrivare all'attuazione del programma per le Regioni e gli enti di sviluppo in agricoltura. Ma tutto questo non quadra più, onorevole Presidente del Consiglio, questa è una confessione di impotenza, in attesa — diciamolo pure — dello scioglimento delle Camere, o in attesa che si maturino, all'interno della compagine governativa, spostamenti di equilibrio che possano anche indurre, pia illusione, il partito che determina le ore, i minuti di vita del Governo alla prestazione delle richieste garanzie.

Non esiste altra spiegazione, onorevole Presidente del Consiglio. Ella deve dire al Parlamento e al Paese se l'attuale modificazione dell'equilibrio interno del Governo, anche se ella lo nega, ha un senso politico. Altrimenti dovrebbe spiegare, onorevole Presidente del Consiglio, perchè non ha provveduto a questa modificazione, che si pretende puramente formale, nel momento in cui il senatore Piccioni è stato nominato Ministro degli esteri, o nel momento in cui, per la morte del senatore Spallino, è stato nominato Ministro il senatore Corbellini.

Non è forse questo, sotto altra forma, un tamponamento della situazione, che dà alla corrente dorotea una maggiore rappresentatività ed una maggiore forza all'interno della compagine governativa? O vi è la ragione che prima ho detto? O non vi sono altre ragioni?

Lei dirà che queste sono ipotesi, e anche malevoli; ma allora, onorevole Presidente del Consiglio, esponga lei qual'è stata l'obiettiva realtà politica che ha suggerito il rimpasto, che non può essere giustificato su un piano superficiale, come ella ha tentato di fare ieri dinnanzi alla Camera dei deputati.

Onorevole Presidente del Consiglio, molto probabilmente il P.S.I., nella sua reincarnazione collaborazionista con la Democrazia Cristiana, sabato prossimo sarà solo un ricordo, quando scenderanno in piazza, con tutte le loro famiglie, i lavoratori edili guidati o alla presenza, non certo del sindaco democratico cristiano di Roma, ma del prosindaco socialista Grisolia, e organizzati dalla C.G.I.L., cioè dai socialisti e dai comunisti ancora arroccati insieme nell'associazione sindacale. Mi auguro che il collaborazionismo socialista sia allora un ricordo perchè, considerata la natura essenzialmente politica e certamente non economica di questa agitazione, la Democrazia Cristiana vorrà distaccare le proprie responsabilità da queste agitazioni politiche . . .

A L B E R T I . Giusta mercede agli operai: *Rerum novarum*!

N E N C I O N I . Questa è la situazione, onorevole Presidente del Consiglio; ed ella ci deve dire se, in questa situazione, ha voluto ottenere un voto di fiducia da poter presentare come segno di vitalità proiettata nel futuro dell'attuale Governo.

Vi è, però, un elemento che non può essere disatteso in una fredda disamina politica della situazione, onorevole Presidente del Consiglio, ed io glielo sottopongo. Il giornale l'« Avanti! » di questa mattina, in una nota in prima pagina, le rimprovera aspramente di aver voluto far presentare un ordine del giorno di fiducia, osservando che sarebbe stato molto facile seppellire sotto una valanga di « no », l'ordine del giorno presentato dal M.S.I. E tale disaccordo è parso molto chiaro ieri, quando, finita la discussione sulle dichiarazioni del Governo, ella ha chiesto al Presidente dell'altro ramo del Parlamento un po' di tempo per consultare i *leader* della maggioranza che compone il Governo. In quella sede vi è stata un'aspra discussione . . .

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. La smentisco subito. Non c'è stata nessuna discussione, al contrario di quello che dice « Il Secolo d'Italia ».

T U R C H I . È la verità, se lo dice « Il Secolo ». (*Ilarità*).

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. La verità del « Secolo » (*Ilarità*).

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, che sia vero lo dimostra l'« Avanti! » questa mattina, quando la rimprovera aspramente per aver voluto porre la fiducia; fino a prova contraria, il P.S.I. è un partito su cui si regge la vita dell'attuale Governo.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Può darsi che sbagli l'« Avanti! », come sta sbagliando lei; non è la prima volta. (*Commenti*).

N E N C I O N I . Sbaglierà l'« Avanti! »; ma, erano presenti gli esponenti del P.S.I. quando lei ha chiesto al Presidente Leone di ritirarsi con i *learders* della maggioranza? Evidentemente era presente anche un rappresentante del P.S.I.

E ci consta anche che ella abbia affannosamente cercato l'onorevole Nenni.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero!

N E N C I O N I . Non è vero neanche questo? E non è venuto l'onorevole Nenni, è venuto l'onorevole De Martino!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non è affatto vero! È presente l'onorevole Delle Fave che si è occupato di questa faccenda. È assolutamente falso!

N E N C I O N I . Onorevole Presidente del Consiglio, non dica che è falso!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Siccome è falso, dico che è falso!

N E N C I O N I . Il Presidente del Consiglio non può dire questo, perchè allora lei ci deve spiegare... (*Interruzione del senatore Busoni*).

F R A N Z A . Il senatore Nencioni ha ragione, e se lei non convoca...

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io dico che questo è falso e che il senatore Nencioni non ha ragione.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente del Consiglio, lei deve spiegare questo fatto politico.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quale ragione? Se un giornale ha scritto delle cose inesatte...

N E N C I O N I . Onorevole Presidente del Consiglio, io ho detto un'altra cosa! Non cambi le carte in tavola, perchè con me è un po' difficile!

Ho detto che l'« Avanti! » di questa mattina pubblica una rampogna perchè ella ha fatto presentare quell'ordine del giorno e ha posto su quell'ordine del giorno la fiducia. Ora, questo atteggiamento non è un atteggiamento casuale! È un atteggiamento che dimostra una sostanziale diversità di opinioni. E che ci sia stata una sostanziale diversità di opinioni è provato anche dal fatto che ella, nel momento in cui doveva prendere la parola dinanzi alla Camera dei deputati, si è trovata di fronte a un fatto politico e ha dovuto superarlo attraverso una riunione al di fuori del Parlamento; questo nel momento in cui ella era venuto per discutere sulle dichiarazioni del Governo. Ed è un fatto nuovo nella storia parlamentare.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come fa a dire che è una riunione al di fuori del Parlamento? È avvenuta in Parlamento, alla presenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari!

N E N C I O N I . È al di fuori del Parlamento, perchè in quel momento si stava discutendo la fiducia. Ed è come se, in questo momento in cui stiamo discutendo, finita la discussione, ella si ritirasse con i capi della maggioranza.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. E se avvenisse?

N E N C I O N I . Se avvenisse ripeterei in una dichiarazione di voto quanto le dico adesso!

Questi sono fatti politici di cui chiediamo una chiara e leale spiegazione. Credo sia suo dovere spiegare e illuminare il Parlamento.

E non le chiedo, onorevole Presidente del Consiglio, di spiegare al Parlamento l'assenza dell'onorevole Scelba, l'assenza dell'onorevole Scalfaro, l'assenza dell'onorevole Paolo Rossi, l'assenza dell'onorevole Bettiol e di tutti coloro che hanno combattuto una grossa battaglia per ottenere dal Partito socialista, che è parte integrante del Governo in questo momento, sia pure sotto il profilo dell'appoggio esterno, quelle garanzie che ella non intende chiedere e che altri componenti del suo Governo, come l'onorevole Colombo, apertamente, al Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, ha chiesto che venissero domandate!

Questa è una realtà che leggiamo sui giornali, questa è una realtà che ci comunicate attraverso le vostre comunicazioni, questa è una realtà che appartiene al patrimonio politico del Paese. Perchè, finchè la Democrazia Cristiana avrà la maggioranza relativa, i suoi atti, i suoi comunicati sono atti politici e interessano il nostro Partito e tutti i Partiti dello schieramento.

Onorevole Presidente del Consiglio, ripeto che le spiegazioni che ella ha dato ieri alla Camera dei deputati potevano andar bene fino a quel momento; oggi deve andare oltre, deve spiegare quali siano le vere ragioni di questo rimpasto, le vere ragioni che le hanno suggerito, in un determinato momento, di tamponare la situazione con un mutamento sostanziale dell'equilibrio interno del Ministero, per quanto concerne la Democrazia Cristiana e per quanto concerne gli altri partiti dello schieramento.

La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore D'Albora. Ne ha facoltà.

D ' A L B O R A . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, è indubbio che il rimpasto ministeriale del quale ci occupiamo, pur essendo di modeste dimensioni, non trova, nè, a mio avviso, potrebbe trovare, valide giustificazioni soprattutto perchè siamo ormai alla fine naturale della legislatura.

Le nostre osservazioni esulano dalle persone chiamate a ricoprire i rispettivi incarichi; purtroppo, però, l'opinione pubblica non si rende conto della necessità di questo rimpasto.

È stato detto che occorreva ristabilire l'equilibrio all'interno della compagine ministeriale per la nomina del senatore Piccioni a Ministro degli esteri ed in conseguenza sorgono spontanee due domande: perchè si è riflettuto tanto tempo per far ciò? E questa innovazione era proprio necessaria alla Democrazia Cristiana, che nella formazione ministeriale, oltre al Presidente del Consiglio, è rappresentata da ben 18 Ministri su 23?

Allora occorre dar credito alla supposizione che sia stato necessario soddisfare le esigenze di una determinata corrente interna del Partito di maggioranza, che approva e sostiene l'attuale formazione, solo per permetterle di conservare le proprie posizioni di potere.

Tutto questo però non interessa il popolo italiano, il quale in questi giorni è preoccupato dalle incertezze che gravano su tutto il sistema economico nazionale: teme che la realizzazione dell'E.N.E.L., così come per i telefoni, si concreti in un aumento delle tariffe; che le Regioni siano destinate a turbare l'unità nazionale e che il loro costo, contrariamente alle assicurazioni dell'onorevole La Malfa, incida con maggiori spese sul bilancio dello Stato, il che si traduce sempre in nuove imposte come in questi giorni si è puntualmente verificato.

Il Paese non si preoccupa di sapere se la formazione del Governo si trovi in equilibrio stabile o instabile, ma di avvenimenti che lo interessano assai più da vicino, quali l'aumento del prezzo del latte, del pane, del caffè, dei generi ortofrutticoli, di quelli caseari, delle carni, dei principali generi di abbigliamento maschili e femminili, del preannunciato aumento delle tariffe ferroviarie, e certamente non è grato al Governo di centro-

sinistra per il recente aumento del prezzo delle sigarette.

Pertanto, onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, posso concludere confermando che il Partito democratico italiano di unità monarchica non ravvisa, nemmeno oggi ed in questa occasione, i motivi nuovi che possano farlo desistere dalla già espressa opposizione all'attuale formula governativa. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Venditti. Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . Onorevole Fanfani, io sarò molto più breve ed anche — mi si consenta dai colleghi dell'estrema destra — più sereno degli oratori che mi hanno preceduto. Non come uomo politico, ma semplicemente, come altra volta, in qualità di uomo della strada, mi permetterò di fare qualche commento. Non farò l'appello nominale degli assenti della seduta di ieri alla Camera, nè il rabdomante per accertare dove sia una fonte di acqua pura e dove no, nè mi atteggerò a profeta per vedere quale sarà il nostro domani. Una sola cosa io ripeterò che sia già stata detta perchè ha attinenza con le osservazioni che mi accingo a fare: ed è la constatazione della inserzione, avvenuta recentemente, da parte della estrema comunista, nel cosiddetto centro-sinistra. È il caso di ricordare, onorevole Fanfani (ed io le parlo con la stessa devota cordialità con la quale, al bivio di Montecalvo e Buonalbergo, il 22 agosto scorso, la ringraziai per le popolazioni terremotate, perchè ella dopo appena 10 ore dalle scosse fatali era accorso a soccorrere i sinistrati; e sono tanto più lieto di questo ricordo beneventano in quanto alla sua destra siede per la prima volta un giovane Ministro che io conosco ed amo e che è di provenienza, per sangue paterno, beneventana), che, quando si discusse e votò in Senato quella sciagurata legge dello Statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia (ella non era in quest'Aula ma potrà essere testimone l'autorevole Presidente di quella seduta), non vi era un solo democristiano, non vi era un solo rappresentante di quel Partito socialista italiano che avrebbe dovuto sorreggere il Ministero « per isolare i comunisti » e che si è dato sempre, in ogni occasione, alla latitanza. Di questa latitanza hanno profittato quelli che il centro-sinistra avrebbe dovuto isolare. Questa è la situazione parlamentare.

V A R A L D O . Non è vero!

V E N D I T T I . A parte ciò, che non entra nel merito delle poche osservazioni che voglio fare, è ovvio che i rapporti personali, come è stato già detto, restano illesi: ed io prescindo quindi dai miei rapporti personali con tutte le parti dell'Assemblea, compresi i comunisti, molti dei quali sono miei amici personali (*interruzione del ministro Corbellini*), e me ne vanto, onorevole Corbellini, perchè vi sono tra i comunisti persone di prim'ordine per intelletto e probità, e per me è questo che conta, non meno che nel Partito democratico cristiano. Volere metterli al bando con un sorriso non è proprio il caso, onorevole Corbellini: specialmente oggi. Chiusa la parentesi, dicevo che nella votazione della legge sul Friuli-Venezia Giulia non vi era nessun democratico cristiano, nessun socialista; c'era compatta tutta la parte comunista, la quale votò favorevolmente quasi da sola, ed oggi ha il dovere di considerare se abbia fatto veramente gli interessi dell'Italia, oggi che Tito torna, glorioso e trionfante, in Jugoslavia, dopo aver parlato con Kruscev. Avete il dovere di ricordare, comunisti, che quella legge è servita unicamente per voi; che dopo la votazione di quella legge il confine orientale è perfettamente sprovvisto; e che così è stato reso vano l'olocausto di 600.000 morti italiani! (*Commenti dalla sinistra*).

Chiusa questa seconda parentesi, io vi dico anche, comunisti, che sorridendo anche voi credete di aggiustare tutto, che in un momento come questo il sorriso, da qualunque parte venga, è fuor di luogo, se non è addirittura un delitto...

P R E S I D E N T E . Non faccia conto dei sorrisi, senatore Venditti; non se ne occupi!

V E N D I T T I . Dicevo dunque, onorevole Fanfani, che io faccio come uomo della strada qualche osservazione. L'uomo della strada non comprende quello che è avvenuto in ventiquattr'ore fra i banchi del Governo. « Integrazione di compagine »: e sia pure. Ma che ci sia stato qualche criterio politico che ha guidato questa integrazione, l'uomo della strada lo vede, perchè ha gli occhi per vedere oltre che la voce per domandare.

Le persone sono estranee, ripetiamo ancora una volta; sono amici assai cari tutti coloro che nominerò, salvo il diverso carattere dell'affetto, che è devoto quando parlo di Piccioni, cordiale quando parlo di Corbellini, paterno quando parlo di Russo. L'uomo della strada — dicevo — ha questa impressione. Per sapere se sia esatta o non esatta, onorevole Presidente del Consiglio, questa impressione, mi si permetta di fare qualche domanda oltre quelle che i miei colleghi liberali hanno rivolte ieri nell'altro ramo del Parlamento. Si chiese nell'altro ramo del Parlamento, da parte dei colleghi liberali, se non fosse stato violato il buon gusto a fare questa operazione agli sgoccioli della legislatura. Si parlò anche di ennesima prova di non eccessivo riguardo verso il Parlamento da parte di un Governo che era nato tra i grandi alberghi di Napoli, e non a Montecitorio nè a Palazzo Madama; si parlò anche di prassi parlamentare violata.

Io mi permetto — in aggiunta — di polarizzare le mie poche osservazioni sulle due persone che sono oggi, negli annuari parlamentari e ministeriali, ad un posto diverso da quello che ricoprivano prima.

Parliamo anzitutto del senatore Corbellini. Il senatore Corbellini sa quanto io lo ami e lo ammiri (*commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*). I sorrisi, come dicevo poco fa, sono l'arma più facile ma anche più inutile.

Il senatore Corbellini, dunque, ricorderà che io, in qualità di Sottosegretario di Stato, ebbi l'onore, nel 1949, allorchè vi furono le celebrazioni voltiane, di accompagnarlo a Como. Ricorderà anche che fui entusiasta del discorso scientifico che egli pronunziò dinanzi a un'assemblea della quale facevano parte sette premi Nobel e due accademici d'Italia.

C O R B E L L I N I , *Ministro senza portafoglio*. C'era anche Enrico Fermi.

V E N D I T T I . È vero, c'era anche Enrico Fermi.

Ma, dopo aver ricordato quella giornata serena da me orgogliosamente vissuta, accanto a lui, io mi permetto di dire all'amico Corbellini che egli, facendo pochi giorni or sono una dichiarazione con la quale, come Ministro in carica delle poste e delle telecomunicazioni, diceva al popolo italiano: non fate gli auguri per Natale perchè non posso far arrivare i vostri messaggi, non soltanto confessava la bancarotta del Ministero del quale era titolare, ma violava una grande tradizione cristiana, cosa non conforme alla presupposta ispirazione ideologica del Gabinetto Fanfani. Ma egli non si dimise: continuò eroicamente a combattere. Gli avevano dato una piccola scatola che conteneva un rospo: occorreva tenersela. Oggi mi permetto di dirle, onorevole Corbellini (l'onorevole Roberti glielo ha detto in maniera più drastica nell'altro ramo del Parlamento): lei ha avuto una scatola grande, ma ha avuto una scatola vuota. Nella piccola c'era un rospo, nella grande non c'è nulla.

Mi appello qui agli accademici, e ce ne sono parecchi; agli scienziati, e ce ne sono molti. Io, uomo della strada, desidero sapere quale sarà, da domani, l'occupazione ministeriale del ministro Corbellini . . .

E vengo all'onorevole ministro Russo. Lo onorevole Russo è stato, come Sottosegretario per gli esteri, il miglior collaboratore del Ministro degli esteri. Ed io ricordo che, in quest'Aula, quando, fra commenti disparati, ma tesissimi da tutte le parti, per l'episodio di Cuba, proprio il Presidente del Consiglio disse a tutti noi: state tranquilli perchè ho mandato Russo all'O.N.U., tutti noi respirammo di sollievo. Lo ricorda, onorevole Presidente del Consiglio? (*Cenni di assenso dell'onorevole Fanfani*). Almeno non mi si potrà fare l'accusa di essere falso nei ricordi e nelle testimonianze.

Che cosa significa questo? Significa che l'onorevole Russo era un collaboratore non impersonale, non meccanico, ma estroso e responsabile, illuminato e prezioso del Ministro degli esteri. Sono stati due i mali conseguenti dalla cosiddetta « integrazione ». Io non voglio fare la radioscopia delle intenzioni dell'onorevole Fanfani; ma, destinando l'onorevole Russo ad altra carica si è sottratto un collaboratore prezioso al Ministro degli esteri; e d'altra parte non si è fatto altro che accentrare nell'onorevole Piccioni tutti i poteri e per delegazione tacita conferirli allo stesso onorevole Presidente del Consiglio. A tutti sono noti i rapporti non solo personali, ma anche politici, fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri: e noi vediamo che, in questo momento in cui c'era più che mai bisogno di un elemento moderatore e integratore che collaborasse con il Ministro degli esteri, il collaboratore se ne va e rimane arbitro della politica estera il solo Ministro che diventa a sua volta in realtà il collaboratore, se non addirittura il delegato, del Presidente del Consiglio. Questa è la verità per quel che riguarda la politica estera.

Perchè è stato fatto questo? Si è voluto fare un regalo prenatalizio ai « dorotei »? Si tratterebbe di correnti interne della Democrazia Cristiana: e la cosa potrebbe anche non riguardarmi e non riguardare neppure il Parlamento; è certamente però un dato di fatto che questa sostituzione in un momento come questo, con l'attuale tensione internazionale (basta andare all'E.U.R. per vedere che cosa significhi oggi la politica estera e quale sia la composizione dei vari centri di propulsione della politica internazionale), rende innegabilmente misteriosa l'operazione Russo.

Ho finito; non avrò il cattivo gusto, onorevole Fanfani, di profittare di questa occasione per ripetere quel che ebbi il triste onore di dichiarare sulle comunicazioni del Governo di centro-sinistra. Non è questo, caro amico Nencioni, il momento di rifare il processo a quello che fu il programma del Gabinetto Fanfani: lo abbiamo fatto e lo faremo prossimamente dalle tribune elettorali. In altra occasione lo faremo forse anche qui; ma oggi dobbiamo circoscrivere le nostre discussioni all'episodio della cosiddetta integrazione della compagine ministeriale. E l'episodio, onorevole Fanfani, è squisitamente politico, non è semplicemente tecnico.

L'onorevole sottosegretario Russo era qualcosa di più di quel che possa essere, come collaboratore del Ministro degli esteri, un'altra qualsiasi persona. (*Interruzione del senatore Franza*). Oggi Sottosegretario al Ministero degli esteri è il mio grande amico personale Edoardo Martino, nel 1949 mio collega di Sottosegretariato quando Corbellini era già titolare di un Dicastero importante. Edoardo Martino è parlamentare di primo ordine, ma non è — alla Farnesina — un secondo onorevole Russo.

Onorevole ministro Russo, le faccio tutti i miei auguri per la sua nuova fatica. E profitto di questa occasione per dirle: occhio alla radio-televisione; una mozione del Partito liberale sfuggì all'onorevole Corbellini. Sono sicuro non sfuggirà a lei.

Non ho altro da dirle, onorevole Presidente del Consiglio. Chiedo solo che ella prenda atto della mia lealtà e della mia serenità, e aspetto la sua risposta: risposta che aspettano, insieme con i liberali, tutti coloro che sono uomini liberi, tutti gli uomini cioè che possono pensare e agire senza costrizioni e senza suggestioni interessate. (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Gava, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Granzotto Basso, Bussi, Tirabassi, Baldini, Ceschi, Schiavone, Franzini, Angelilli e De Giovine.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gava ha facoltà di parlare.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, anche perchè non ho la

capacità straordinaria di costruire sul nulla o quasi un lungo discorso. Mi ha colpito la fantasia un po' maliziosetta dell'onorevole Nencioni, come quella sublime e poetica dell'onorevole Venditti. Ma io desidero restare con i piedi sulla terra, e riportare la questione entro i limiti propri del piccolo rimpasto ministeriale che ha avuto luogo. Lascerò stare la nuova teoria dell'onorevole Nencioni, circa i colloqui che hanno luogo dentro o fuori dell'Aula parlamentare.

F R A N Z A . A questo lei dovrebbe essere sensibile. I chiarimenti devono avvenire in Aula, non fuori.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* I *leaders* dei partiti in quel momento non erano presenti. Mancava Moro, mancava Saragat . . .

N E N C I O N I . Avrebbero dovuto essere presenti.

F E R R E T T I . Potevano almeno essere sostituiti da qualcun altro. Perchè non hanno parlato?

G A V A . Onorevole Franza, è esatto che il Parlamento ha il diritto di essere informato dei colloqui che avvengono dentro o fuori il recinto parlamentare; è esatto che il Governo ha il dovere di informare il Parlamento sulle ragioni, le cause e le circostanze che hanno determinato un certo provvedimento, ma non scandalizziamoci di una prassi secolare, non di questo, ma di tutti i Parlamenti. È sempre avvenuto infatti che i responsabili di una politica concordino la loro azione. Il concordare una determinata azione politica non significa sottrarre al Parlamento il diritto dell'informazione sulle ragioni di un provvedimento. Difatti, il Presidente del Consiglio si è presentato, dopo quegli incontri, alla Camera ed ha tenuto un esauriente discorso, sulla base del quale il Parlamento si è orientato ed ha votato.

Nè, senatore Nencioni, farei questione di assenze di casa nostra. Sono cose che capitano, sono circostanze inevitabili.

T U R C H I . Ma sono anche cose sintomatiche.

G A V A . Dopo il suo richiamo, senatore Nencioni, ho voluto accertare quali fossero i deputati del M.S.I. in Aula al momento del voto. Sa chi era assente? Il Presidente del Partito onorevole De Marsanich.

N E N C I O N I . E si meraviglia? Eravamo ai limiti del numero legale.

G A V A . Non eravamo ai limiti del numero legale. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Se consente, i presenti erano 331. A dire il vero, poi, non approvo le manovre che rendono impossibile la manifestazione di volontà del Parlamento e non avrei tirato fuori un argomento che non mi sembra rientrare nelle più belle tradizioni del Parlamento (lo dico a lei onorevole Nencioni, che fa tanto richiamo ai costumi parlamentari).

Il numero legale qualche volta può mancare, ma, quando c'è, operare perchè non si raggiunga mi sembra che significhi cercare di sfuggire ad una dichiarazione di volontà del Parlamento. Il che non mi sembra bello. (*Commenti dall'estrema destra*).

C R O L L A L A N Z A . Quante volte lo avete fatto voialtri!

G A V A . In ogni modo ho visto che parecchi dei vostri colleghi di partito mancavano e che mancavano i capi. Avrei capito che si fosse allontanato uno dei tanti, ma non proprio il Presidente del Movimento sociale italiano.

N E N C I O N I . Era presente il capo del Gruppo parlamentare . . .

G A V A . Non facciamo, quindi, illazioni su circostanze avvenute per caso. D'altra parte, vede, senatore Nencioni, lei che ha parlato degli amici . . .

N E N C I O N I . Il Presidente del Consiglio ha detto che mancava l'onorevole Moro!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Era assente, ma poi è venuto a votare.

G A V A . Era assente; ma anche questo conferma la mia tesi, che a certe circostanze casuali non bisogna dare significato diverso da quello che hanno. C'era l'onorevole Lucifredi, c'era l'onorevole Martinelli, era presente l'onorevole Pella, c'era l'onorevole Restivo, c'era l'onorevole Tozzi Condivi e così via.

N E N C I O N I . Guardi un po' se c'era l'onorevole Bettiol! (*Vive proteste dal centro*).

G A V A . Ripeto, senatore Nencioni, che questi argomenti non bisogna tirarli fuori, perchè non dimostrano niente! Noi, che conosciamo per prassi ormai inveterata la realtà parlamentare, dobbiamo scegliere e trattare gli argomenti seri, decisivi, penetranti, non questi, che non hanno alcun significato!

Mi permetto, poi, per l'onore del Gruppo della Democrazia Cristiana — per i socialisti parlerà il rappresentante del Partito socialista — di smentire in pieno l'affermazione del senatore Venditti che, per l'approvazione del disegno di legge Friuli-Venezia Giulia, non ci fosse neanche un democristiano in Aula. (*Interruzione del senatore Venditti*).

Onorevole senatore Venditti, lei ha affermato che nessun senatore democristiano era in Aula e che nessun senatore socialista vi era. Questa, mi permetta di dirlo, è un'affermazione — siccome conosco la sua onestà — che è veramente frutto di poesia e di astrattezza! (*Vive proteste del senatore Venditti*).

F E R R E T T I . Eravate diciotto, vi abbiamo contati! E i comunisti invece erano al completo! Questa è una storia vecchia, ma non deve continuare!

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, si calmi: non è il caso di reagire così per questioni che sono veramente di dettaglio! Onorevoli colleghi, vi invito tutti alla serietà.

G A V A . Onorevoli colleghi, diciotto presenti sono più di zero, in ogni caso! E lei, senatore Ferretti, mi aiuta a smentire in pieno l'affermazione del senatore Venditti. (*Vive proteste del senatore Venditti*).

Ma la verità è che noi eravamo in numero sufficiente per costituire la maggioranza per l'approvazione del disegno di legge. Ad ogni modo, queste sono questioni che non rientrano nell'attuale tema.

V E N D I T T I . Sono questioni da scuola elementare!

G A V A . Purtroppo, e forse da meno!

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Gava, e non raccolga le interruzioni. Senatore Venditti, la prego di non interrompere, lei che è così sensibile alle interruzioni degli altri!

G A V A . Ora, io comprendo che il Movimento sociale, il Partito liberale e il Partito monarchico votino contro l'attuale Governo, ma votino contro per l'opposizione originaria che essi hanno fin dall'inizio manifestato. Sono in una linea di coerenza e non c'è da ridire a questo proposito. Ma voler approfittare di un piccolo rimpasto di natura tecnica... (*commenti dall'estrema sinistra*)... e rispondente quindi a delle esigenze non politiche, per suscitare una questione di carattere politico, mi sembra che sia eccessivo e davvero sproporzionato!

Avrei compreso l'apertura di una discussione sulle dichiarazioni del Governo se si fosse potuta intravvedere un'alterazione, dopo il rimpasto, della condotta del Governo e del suo significato dal programma originale e dall'azione fin qui spiegata. Tutto questo però non è accaduto, e nessuno ha osato imputare all'attuale operazione la conseguenza di modificare la struttura sostanziale ed il programma per cui il Parlamento diede nel marzo scorso il voto di fiducia al Governo.

La mozione del senatore Nencioni ed altri parla stranamente di tentativo di graduale

spostamento di equilibrio politico interno. Tentativo, non capisco che cosa voglia dire. Infatti ormai il fatto è consumato: o lo spostamento è avvenuto, ed allora discutiamo dello spostamento, o non è avvenuto, ed allora di tentativo non si può parlare, perchè ormai l'azione è stata compiuta ed ha raggiunto il suo effetto. La verità è che noi siamo ritornati nella posizione originaria di equilibrio . . .

N E N C I O N I . Ci spieghi perchè

G A V A . Perchè nella posizione originaria di equilibrio c'era una determinata composizione, se vogliono, anche di correnti. Del resto questa esigenza di ritorno alla posizione originaria di equilibrio è stata sollecitata implicitamente nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Cesare Degli Occhi, che anzi lamentava come, di fronte alla forza della Democrazia Cristiana, ci fosse, a suo parere, una sproporzionata rappresentanza del Partito repubblicano italiano. Noi abbiamo ricostituito quella composizione originaria, che aveva dato luogo alla presentazione del Governo alle Camere e al voto di fiducia. Tutto il resto, credano, colleghi, è fantasia, anche se io riconosco all'opposizione il diritto di fare della fantasia, specialmente quando non ha ragioni concrete da opporre a determinati provvedimenti. Ma qui nel Parlamento, dopo le dichiarazioni che sono state fatte, dopo quello che è stato detto, mi pare che la discussione non meriti ulteriori approfondimenti.

Avrei compreso che si fosse criticata la scelta dei Ministri e delle attribuzioni loro conferite. Ma abbiamo sentito esaltare in questo momento proprio dal senatore Venditti la preparazione scientifica del senatore Corbellini . . . (*interruzione del senatore Venditti*). Ho detto che poco fa lei ha esaltato la preparazione scientifica del senatore Corbellini, tanto da aver ricordato il suo magnifico discorso scientifico . . .

V E N D I T T I . E lo ripeto.

G A V A . È quindi logico che egli sia stato destinato all'ufficio che gli è stato affidato oggi . . .

V E N D I T T I . A futura memoria.

G A V A . Lasciamo stare. Anche se fosse a futura memoria sarebbe un'indicazione. Ma a futura memoria non è, perchè il Presidente del Consiglio ha ricordato che uno dei compiti che l'attuale Governo si propone è appunto quello del coordinamento delle ricerche scientifiche. Che un uomo della preparazione tecnico-scientifica del senatore Corbellini sia stato, senza allargare il Ministero, destinato ad un compito simile, mi sembra che faccia onore, oltre che a lui, anche a questo ramo del Parlamento al quale egli appartiene. (*Applausi dal centro*).

Egualmente adatto mi sembra l'onorevole Russo al posto conferitogli. Indubbiamente egli ha spiegato un'opera egregia come Sottosegretario agli esteri, e forse noi possiamo spiegare il ritardo col quale questa operazione è stata affrontata e risolta proprio per l'intensità e gravità delle questioni internazionali che pendevano sul tappeto fino a poco tempo fa. Egli è stato collaboratore dell'attuale Presidente della Repubblica, come fedele collaboratore dell'attuale Ministro degli esteri onorevole Piccioni, che ha la responsabilità delle direttive della politica estera; la responsabilità maggiore e definitiva appartiene, oltre che al Presidente del Consiglio, al Consiglio dei ministri, ma la responsabilità istituzionale non spetta al Sottosegretario: spetta, come ognuno sa, al Ministro. Il Ministro è rimasto quello che era e non vi è nulla da eccepire a questo proposito. È stata utilizzata la notoria capacità amministrativa dell'onorevole Russo, sperimentata in tanti anni di Sottosegretariato, a favore di un Dicastero che mi sembra, a riconoscimento di tutti, abbia bisogno di avere un uomo in possesso di capacità di organizzazione e di amministrazione non comuni. A questo posto mi sembra quindi che sia stato destinato egregiamente l'onorevole Russo.

Nessuna critica circa la scelta degli uomini e circa la scelta degli uffici loro destinati. Se è così mi sembra che non resti null'altro da dire. Ed è per queste ragioni che il Gruppo della Democrazia Cristiana, ridimensionando la discussione al suo contenuto effettivo, si dichiara soddisfatto dei provvedimenti adot-

tati e delle dichiarazioni del Governo, sia pure non ancora pronunziate in questo ramo del Parlamento, ma che abbiamo lette riportate dai verbali dell'altro ramo del Parlamento. Ed è per questo che ha presentato l'ordine del giorno di approvazione chiara, senza riserve, cordiale dell'operato del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

* F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, allorchè il senatore Piccioni lasciò la carica di Ministro senza portafoglio per assumere la carica e le funzioni di Ministro degli esteri, si manifestò in seno alla compagine governativa un'alterazione dell'originario equilibrio, almeno dal punto di vista numerico, in quanto la Democrazia Cristiana venne a perdere un rappresentante in seno al Consiglio dei Ministri. Nacque allora il problema di provvedere in momento più opportuno a ripristinare le proporzioni stabilite nell'accordo che portò alla costituzione dell'attuale Governo. Il momento opportuno sembrò quello verificatosi alla fine del mese scorso, quando ebbi l'onore di proporre al Presidente della Repubblica il passaggio del senatore Corbellini dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla carica di Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle ricerche scientifiche, di tutta la attività cioè che in materia il Governo della Repubblica deve svolgere all'interno e, in funzione di vari accordi internazionali, anche all'estero.

Perchè scegliemmo il senatore Corbellini? Perchè ci sembrò che, tra gli uomini che partecipavano al Governo, fosse lui, per la sua precedente esperienza scientifica, per la sua posizione accademica, l'uomo al quale — e le discussioni, sia pure brevi, svoltesi alla Camera ed al Senato confermano che questo giudizio non fu infondato — si potesse fare appello per lo svolgimento delle predette funzioni. Funzioni non impreviste, perchè coloro che volessero rifarsi un momento alle dichiarazioni che ebbi a pronunziare in questa Camera il 2 di marzo ricorderebbero certamente che dedicai qualche minuto a richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori sui problemi che lo sviluppo scientifico del mondo pone anche alla nostra Italia: problemi che riguardano l'accrescimento dei mezzi, ai quali abbiamo cercato di far fronte con vari disegni di legge; problemi che riguardano il migliore coordinamento degli organi esistenti — e di un disegno di legge in materia loro stessi, onorevoli senatori, stanno occupandosi — e problemi che riguardano invece il coordinamento a livello governativo; per risolvere i quali chiaramente enunciai quel giorno la necessità di addivenire alla costituzione di un apposito organo. Loro potranno dirmi — ed io convengo con loro — che non è certo un Ministro senza portafoglio che possa risolvere questi problemi; ma, tenuto conto del fatto che ci si avvia verso il termine della legislatura, certo molto più severe sarebbero state le critiche ove noi avessimo proposto in questo momento un disegno di legge, tra i tanti che attendono l'esame e l'approvazione del Parlamento, per istituire un nuovo Ministero. E c'è sembrato ragionevole e proporzionato al tempo che abbiamo davanti a noi caricare un egregio uomo di scienza, come l'ingegnere professor Corbellini, di utilizzare il tempo a sua disposizione se non altro per individuare i problemi che, in relazione al necessario coordinamento, si presentano, preparando le soluzioni di carattere tecnico in base alle quali il futuro Governo potrà eventualmente prendere, sul piano politico, le sue decisioni.

B E R T O L I . Non le sembra, onorevole Fanfani, che questa necessità del coordinamento della ricerca scientifica sia stata sentita con molto ritardo dal Governo? (*Commenti dal centro*).

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei Ministri.* Qui si è parlato della nascita di governi negli alberghi partenopei; io vorrei permettermi di dire che i governi nascono

sempre in Parlamento, in quanto — io ne so qualche cosa — solo dopo la ratifica parlamentare prendono vita e movimento. Ebbene, questo rimprovero che lei fa non mi riguarda personalmente, dato che, proprio nella veste attuale, il primo giorno in cui mi presentai al Parlamento, sollevai il problema. Ed ho potuto dimostrare — la ringrazio dell'interruzione, perchè mi consente di ripetermi — ho potuto dimostrare, attraverso vari disegni di legge e decisioni, che riguardano l'accrescimento dei fondi a disposizione del Consiglio nazionale delle ricerche, che riguardano la riorganizzazione del Consiglio stesso, che riguardano il finanziamento per quattro miliardi e mezzo di un programma triennale di ricerche spaziali pacifiche, che riguardano poi, in campo internazionale, la promozione e l'adesione a ben due accordi internazionali concernenti la ricerca scientifica nel settore spaziale, ho potuto dimostrare — dicevo — di aver fatto qualcosa in questo senso.

Quindi, io accetto il suo invito a fare di più; ma bisogna che lei si metta d'accordo, per quanto è possibile mettersi d'accordo partendo da estremi opposti della minoranza, col senatore Nencioni, il quale dice che siamo in punto di morte, mentre lei dice che siamo ancora abbastanza vigorosi e vivaci per intraprendere anche quest'opera!

F E R R E T T I . Il senatore Bertoli ha detto che avrebbe dovuto pensarci prima, non ora. Ha detto che lei è arrivato in ritardo!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Lei non è stato attento, senatore Ferretti, perchè io ho spiegato che per distrazione il senatore Bertoli ha detto che io ero in ritardo, mentre al contrario sono stato precoce. (*Ilarità*).

F R A N Z A . Il collega Nencioni non dice che il Governo sia morto, ma sotto condizione risolutiva; e i silenzi di quella parte (*indica il centro*) . . .

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Franza, ella, che è un credente, sa che tutti siamo in questa condizione, sempre; si immagini il Governo! E penso che giovi sempre — e dico questo seriamente; è una cosa, del resto, che ho detto più volte — giovi sempre, non solo nella vita umana, ma anche nella vita politica, tener presente che si può durare poco; così si impara a far meglio. Quindi la ringrazio dell'ammonimento.

Ma torniamo alla nostra questione, per non meritarci il cortese rimprovero che giustamente il senatore Gava ha testè rivolto ad alcuni colleghi che avevano preso la parola; torniamo al nostro problema e non divaghiamo.

Avendo il senatore Corbellini lasciato disponibile il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nel quale, mi consenta, senatore Nencioni, non esiste marasma, poichè non ha lasciato marasma il senatore Corbellini...

N E N C I O N I . Queste sono divagazioni; veniamo alla sostanza, come lei stesso ha or ora detto.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Io rispondo a quello che lei ha detto prima, dovrebbe ringraziarmi. Non esiste marasma...

N E N C I O N I . Vediamo come arriva la posta!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Non esiste marasma adesso e non esisteva quando è arrivato al Ministero il senatore Corbellini. Debbo qui difendere la memoria del compianto senatore Spallino (*cenni di consenso dal centro*), saggio amministratore, come tutti unanimemente qui dicemmo, io con voi, quando ne ricordammo la nobile figura e le capacità certo non obliabili.

N E N C I O N I . Su questo non c'è alcun dubbio.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Ed allora, perchè gettare il discredito su un'Amministrazione che compie

il suo dovere, al centro e alla periferia, onestamente ed efficacemente, spesso in condizioni difficili?

F R A N Z A . Il collega Venditti ha riferito le parole stesse del Ministro: « Non spedite posta per Natale ».

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Comunque, tutti hanno fatto credito, anche con i rallegramenti, all'onorevole Russo. Io mi associo, e credo di averlo dimostrato nella scelta che ho fatta, agli auguri rivolti all'onorevole Russo perchè egli possa provvedere efficacemente a rinvigorire — se ce n'è bisogno — e a migliorare — ce n'è sempre bisogno — l'Amministrazione delle poste.

E, a proposito dell'onorevole Russo, mi consenta il senatore Venditti di tornare brevemente su una questione che egli ha sollevato. Egli ha detto: come possiamo noi immaginare che non abbia significato politico questo piccolo rimpasto, dal momento che togliere dal Ministero degli esteri un egregio, autorevole ed efficace collaboratore del Ministero stesso, per trasferirlo in un altro settore per il quale la sua competenza specifica è quella che noi tutti abbiamo di speditori di lettere e di cartoline?

Voce dalla destra. . . . che non arrivano!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Vuol dire che le farà arrivare l'onorevole Russo.

Ora, onorevole Venditti, io già ieri feci alla Camera, e torno a ripeterla ora, un'osservazione che, del resto, in parte è stata già fatta dal senatore Gava.

L'onorevole Russo, è vero, lascia un posto nel quale operò degnamente; e io ricordo l'elogio che della sua opera fece in seno al Consiglio dei ministri il Ministro e Vice Presidente del Consiglio senatore Piccioni. Però non direi che il Governo perda un collaboratore in politica estera; direi che lo acquista, dato che in questo settore l'onorevole Russo può operare di più adesso che fa parte del Consiglio dei ministri, nel quale la politica estera viene elaborata.

Quindi, anche sotto questo aspetto, vorrei pregare l'onorevole Venditti — cortesemente, come del resto egli ha fatto nel rivolgermi le sue osservazioni — di riflettere se per caso anche per la politica estera non si sia proceduto ad una valorizzazione dell'onorevole Russo.

V E N D I T T I . Su questo siamo d'accordo: io ho detto infatti che è stato messo da parte per poter essere meglio valorizzato come Ministro . . .

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Ma non è che lo si sia messo da parte per ripudiare la sua politica estera, perchè, con tutto il rispetto per l'onorevole Russo, debbo dire che la politica estera dell'onorevole Russo non è mai esistita, in quanto la politica estera alla quale ha collaborato degnamente l'onorevole Russo è stata diretta, per quanto riguarda questo Governo, prima dall'onorevole Segni e poi dall'onorevole Piccioni.

V E N D I T T I . Signor Presidente, ripeto quel che ho già detto. Ho parlato di valorizzazione dell'onorevole Russo, il quale meritatamente ha avuto una promozione. Ho detto però che questa promozione coincideva ed era stata addirittura provocata dal desiderio del Ministro degli esteri di essere più solo e più vicino al Presidente del Consiglio.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* L'onorevole Ministro degli esteri non ha proposto di assumere le funzioni di Sottosegretario insieme a quelle di Ministro, ma ha proposto la nomina di un altro Sottosegretario.

V E N D I T T I . La solitudine del Ministro degli esteri sarebbe stata una delegazione tacita a lei, che è Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri per antonomasia.

F A N F A N I . *Presidente del Consiglio dei ministri.* Quando, per ragioni di urgenza, dovetti assumere *l'interim* degli Esteri,

ciò avvenne soltanto per la durata di una decina di giorni, come lei certamente avrà notato.

V E N D I T T I . È un complimento che le faccio: lei nacque Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Povero me! Comunque, la ringrazio.

L'onorevole Russo, assumendo la nuova carica, ci ha posto il problema della sua sostituzione al Ministero degli esteri nella carica di Sottosegretario e, su proposta del ministro Piccioni, abbiamo prescelto l'onorevole Edoardo Martino, che dal 1947 al 1953 fu già sperimentato come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e poi nel 1953-54 al Ministero della difesa e gode unanime estimazione e larga simpatia nell'altro ramo del Parlamento, e forse anche in questo.

Si è poi colta occasione da questo piccolo movimento per procedere alla nomina, nella persona del senatore Pezzini, di un Sottosegretario al bilancio, posto restato vacante dopo la scomparsa del compianto onorevole Penazzato.

Ecco i misteri intorno ai quali si è abbondantemente ricamato, qui e fuori di qui: tutto si riduce a questo. Questa è la spiegazione obiettiva, senza retroscena.

N E N C I O N I . Spiegazione formale!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* È la spiegazione vera; poi sono venute le supposizioni, ma io non debbo venire qui a fare supposizioni, perchè non ho operato su supposizioni.

Il senatore Nencioni ha preso le mosse del suo intervento partendo dalla pretesa constatazione che ieri alla Camera i termini della questione sarebbero venuti mutando, nell'approssimarsi della votazione e dopo la votazione svoltasi alla Camera stessa. Però, onorevole Nencioni, lei mi consentirà di dire che non è stato coerente con questa impostazione perchè, se la sua constatazione odierna fosse stata vera, e ritenuta da lei vera, allora come mai ella avrebbe presentato, come ha presentato, salvo una breve omissione, lo stesso testo dell'ordine del giorno proposto ieri alla Camera dai suoi colleghi di Gruppo?

N E N C I O N I . Non mi sono spiegato bene: non oso dire che ella non abbia compreso. Il fatto è che le spiegazioni che ella ha dato ieri nell'altro ramo del Parlamento potevano anche essere formalmente esatte fino a ieri, ma la votazione che ne è seguita ha dimostrato che quelle spiegazioni non sono valide.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Venivo appunto a questo secondo punto, all'esame dei dati numerici che, facendo concorrenza al senatore Fortunati, ella ha prospettato a noi. Tutti hanno potuto constatare che il Governo ha superato quella prova, si capisce con quei deputati che c'erano in Aula, dato che ancora la moltiplicazione dei deputati e dei senatori non è un fatto usuale e speriamo non lo divenga mai. Dunque, con i deputati che erano in Aula, il Governo ha vinto la prova, largamente superando il *quorum* di maggioranza, con la conferma delle forze politiche che lo sostenevano dall'interno e dall'esterno, chè tale è il senso dell'astensione che il Gruppo socialista ha confermato ieri.

E quanto alle notizie che possono essere state date di quello che è successo nell'ufficio che la Presidenza della Camera ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio, mi creda, senatore Nencioni — sa che sono abbastanza spregiudicato per non tacere — non c'è niente di vero.

T U R C H I . Le nostre informazioni sono abbastanza esatte.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Sono gli informatori che le hanno date errate. Cambiate i vostri informatori; non spendete altro danaro con loro. (*Ilarità nei settori di centro e di sinistra. Interruzioni dalla destra*).

Hanno scritto anche che io ho chiesto l'ordine del giorno motivato. È assolutamente falso: da due giorni i dirigenti del

Gruppo parlamentare democristiano, in base del resto a quanto avvenuto qui in Senato, con le dimissioni del senatore Gava del 31 gennaio 1956...

N E N C I O N I . L'unico democristiano che si è dimesso, nella storia!

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Perchè lo dice a me, che fui pioniere di questa corrente? (*Ilarità*).

Esaminando gli atti parlamentari dell'epoca, loro vedranno che in quella circostanza l'ordine del giorno col quale si superò la discussione sul rimpasto fu identico a quello che è stato presentato ieri alla Camera ed oggi al Senato, e che io ho richiesto perchè mi è sembrato che la forma in cui esso è stato stilato fosse la più corretta per prendere atto e superare una situazione che, torno a ripetere, non era e non è politica, ma di carattere tecnico, carattere che eventuali motivazioni avrebbero snaturato. Del resto, ogni membro del Parlamento, senatore Nencioni, che dubiti della rappresentatività del voto di ieri, con i mezzi consentiti dalla procedura parlamentare, può chiedere una verifica dei suoi dubbi.

Quanto alle assenze di alcuni membri della maggioranza, io non ripeto quanto ha detto appropriatamente il senatore Gava. Non spetta al Governo fornire informazioni sulle assenze, nemmeno di parlamentari di maggioranza, come non ritengo che spetti a lei, senatore Nencioni, dare spiegazioni sulle assenze non solo dell'onorevole De Marsanich, ricordato dal senatore Gava, ma anche dell'onorevole Covelli, dell'onorevole Malagodi, dell'onorevole Togliatti o — guardi il caso, che è più buffo e che meriterebbe una spiegazione — degli onorevoli Michelini e Almirante, firmatari dell'ordine del giorno presentato ieri contro il Governo.

Ma sono cose di secondaria importanza, sulle quali non indugio.

T U R C H I . Sono cose completamente diverse.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Potrei dire, per quello che è di mia scienza — sebbene si tratti di questioni che interessano l'altro ramo del Parlamento, e non dovrei essere autorizzato a parlarne — che non sarebbe infondata la supposizione che, dato il clima, alcuni degli assenti di ieri fossero indisposti. Senatore Turchi, vuole istituire la visita fiscale per i parlamentari? (*Commenti dall'estrema destra*). La nostra è una collettività di circa mille membri; vuole che non siamo soggetti alle vicende umane, anche sanitarie, come l'umanità tutta?

N E N C I O N I . Noi facciamo valutazioni critiche.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Lo so. Lei ha fatto critiche; consenta a me di fare considerazioni benevole.

Il Governo che, contrariamente alle sue asserzioni, senatore Nencioni...

N E N C I O N I . Cosa c'è da ridere, senatore Picchiotti? Perchè lei non ha parlato? Perchè i socialisti non hanno parlato alla Camera?

P I C C H I O T T I . Lo domandi a loro!

B U S O N I . Non hanno parlato perchè si sono astenuti; qui, dove non ci si può astenere, parleranno. Abbiamo il diritto di fare quello che crediamo.

N E N C I O N I . Pensavo che avessero tutti la raucedine. (*Richiami del Presidente*).

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il Governo che, contrariamente alle sue asserzioni, senatore Nencioni, ha proseguito e prosegue regolarmente nello svolgimento del suo programma — e penso che nessuno ci potrà e ci vorrà rimproverare, per il fatto che abbiamo dovuto ritardare di dieci giorni, per ragioni tecniche, la presentazione in Parlamento delle quattro leggi sull'ordinamento regionale —, questo Governo ha l'onore di invitare la sua maggioranza, come già fece ieri alla Camera dei deputati, a confortarlo nel proseguimento del-

la sua opera: il Governo ha l'onore cioè di invitare la sua maggioranza a respingere l'ordine del giorno dei senatori Nencioni ed altri e ad approvare quello presentato dai senatori Gava ed altri. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, come loro sanno, sono stati presentati due ordini del giorno: uno è stato presentato dai senatori Nencioni ed altri, uno dal senatore Gava. Quello proposto dal senatore Nencioni è un ordine del giorno motivato, quello proposto dal senatore Gava è un ordine del giorno puro e semplice. Ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento, l'ordine del giorno del senatore Gava ha la precedenza su quello del senatore Nencioni. Pertanto la votazione avverrà sull'ordine del giorno presentato dai senatori Gava ed altri.

A L B E R T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Il Gruppo del Partito socialista italiano si asterrà dalla votazione. Gli impegni politici che ci toccano permangono con le relative scadenze, e d'altra parte il Governo Fanfani ha sin qui fatto onore a tali scadenze.

Non va, peraltro, sottaciuto un rilievo in ordine all'innovazione, almeno metodologica, che ha spostato da poltrona in poltrona ministeriale il senatore Corbellini, chiaro studioso in sede teorica e in sede tecnico-applicativa, con lunga carriera universitaria e larga esperienza di carattere internazionale, bene atto, per la sua preparazione, al compito del neo-Dicastero.

La creazione del Ministero senza portafoglio, che speriamo possa contare sui mezzi minimi necessari per il suo funzionamento, era ormai obiettivamente matura. Nelle Nazioni più civili si è già provveduto a tale bisogna da tempo. Oggi che la scienza condiziona sempre più la vita associata, occorreva tale Dicastero di coordinamento; un coordinamento che è quanto mai necessario ove si tratti di un Paese, come l'Italia, a limitate risorse, nel quale tuttavia il materiale umano, donde si dovranno estrarre per selezione gli individui più qualificati da destinare a questo settore, abbonda.

Non è fuori luogo ricordare che abbiamo immense riserve di energia intellettuale nei figli dei lavoratori i quali, al fine, in questa nuova temperie politico-sociale, potranno incominciare ad accedere con meno limitazioni di ieri alla cultura universitaria, mercè un provvedimento che non ci è davvero discaro, e che certamente sarà dilatato e perfezionato in avvenire.

La scienza, nella vita dei popoli, ha attinto un tale fastigio di importanza fondamentale che anche l'Italia deve obbligatoriamente intensificare e potenziare la sua attivita in questo campo per non rimanere alla retroguardia della civiltà.

Mi sia lecito augurare all'Italia che la ricerca scientifica, nuovamente ordinata, possa giovare presto, con programmi di pianificazione, come si dice oggi, a rendere anzitutto meno disumana e più protetta la fatica dei lavoratori, a rendere sufficiente e fisiologica l'alimentazione delle classi meno provvedute, a rendere più accessibile la casa a tutti.

Valga questo Ministero a riproporci i quesiti indilazionabili che presenta la vita associata a tanti livelli per il crescente imporsi della scienza e della tecnica.

La scienza, corroborata e suscitata dalla pace tra i popoli e dall'azione comune di essi, valga, dunque, secondo il vaticinio di Luigi Pasteur, a far avanzare l'umanità sulle vie di un vero progresso.

F O R T U N A T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, il Gruppo dei senatori comunisti ha affidato a me il compito di esprimere pubblicamente la sua valutazione di insieme sul dibattito che si è svolto, motivando il voto contrario all'approvazione dell'ordine del giorno, che è stato

presentato e che assume un'indicazione esplicita di fiducia al Governo.

Sono state poste questioni di forma e di sostanza, variamente e intenzionalmente intrecciate. Ed è stato posto un problema di spostamento di orientamento della compagine governativa, attraverso una diversa partecipazione e collocazione di esponenti del Partito di maggioranza relativa, nelle sue interne componenti politiche.

In questo e nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Presidente del Consiglio si è richiamato, da un lato, al rispetto del Parlamento, manifestato nella tempestiva comunicazione alle Presidenze delle due Camere; dall'altro, al ripristino dell'equilibrio delle forze politiche nel seno della compagine ministeriale e ad una esaltazione di specifiche capacità, con riferimento agli incarichi che hanno dato luogo a spostamenti e a promozioni.

Ritengo che sul piano della correttezza formale il Presidente del Consiglio possa legittimamente contestare le obiezioni che dai rappresentanti liberali e missini sono state fatte. Penso anche che, sempre su questo piano, sia da seguire oggi e domani non soltanto il criterio della comunicazione scritta o orale, a seconda che le Camere siano o non siano aperte, ma anche quello di assumere contemporaneamente l'iniziativa di una esplicita dichiarazione che chiami le Camere ad un aperto ed immediato dibattito.

È anche, però, certo che gli esponenti dei partiti, che hanno assunto l'iniziativa del dibattito attuale, non hanno al riguardo sollevato obiezioni di sorta, quando si trattava di spostamenti, di promozioni e di autentici rimpasti di formazioni governative di cui direttamente o indirettamente facevano parte. Il che già è una verifica del carattere strumentale dell'iniziativa che, a nostro modo di vedere, aveva ed ha lo scopo sostanziale di sollecitare e stimolare le forze, i gruppi, i singoli che tendono a dare uno sbocco apertamente involutivo all'orientamento e al programma che si indica con la espressione corrente e riassuntiva di centro-sinistra, o che, nella migliore delle ipotesi, tendono a risolvere il contenuto sostanziale di tale orientamento in quanto si è già fatto.

Possiamo renderci conto dei motivi, non soltanto umani e personali, ma anche politici generali, che hanno indotto il Presidente del Consiglio a porre nell'altro ramo del Parlamento, e non so se anche in questo, la questione di fiducia sull'ordine del giorno redatto nella classica e tradizionale forma dei dibattiti parlamentari sulla fiducia all'Esecutivo. Ma ci sia consentito, onorevole Presidente del Consiglio, di farle presente, con la sincerità e la schiettezza che deve essere propria di ogni dibattito impegnato, che vi sono momenti e modi di porre la questione di fiducia. Noi diciamo, pertanto, che nell'attuale situazione politica porre la questione di fiducia sulla base di una iniziativa parlamentare, che ha il senso che è stato da me indicato e che traspare da quanto la stampa cosiddetta di libera informazione va pubblicando, e con le premesse e col tono e con i limiti del dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento, rischia obiettivamente di far proprio il giuoco di quanti intendono considerare conclusa, dal punto di vista delle cose e dei programmi innovatori, l'esperienza del centro-sinistra e anche — come da diversi « amici » si sussurra — l'esperienza della sua stessa direzione di Governo, onorevole Fanfani.

Ora, noi non pensiamo che la sostanza della compagine governativa, in sè e per sè, sia alterata dagli spostamenti e dalle promozioni, anche se non abbiamo difficoltà ad affermare che ogni spostamento e ogni promozione possono andare al di là, oggettivamente, delle giustificazioni che ella ha addotto. Ma la nostra valutazione ed il nostro voto non vanno confusi con altre valutazioni e con altri voti contrari (e questo, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, chiediamo con fermezza sia tenuto presente), e, proprio per questo, non vanno connessi con l'iniziativa che è alla base dell'ordine del giorno e con le modificazioni ministeriali.

Nella polemica politica, onorevole Presidente del Consiglio, credo sia necessario comprendere che l'opposizione dei comunisti all'attuale Governo non ha nulla nè di fazioso, nè di schematico, nè di strumentale, nè di massimalistico. All'atto della formazione del Governo da lei presieduto, onorevole Fanfani, abbiamo avuto modo di definire il carat-

tere della nostra opposizione, in corrispondenza ad una valutazione generale delle condizioni politiche, economiche e sociali del nostro Paese. Se il dibattito fosse stato da lei promosso, onorevole Presidente del Consiglio, in entrambi i rami del Parlamento, i fatti vecchi e nuovi della situazione politica sarebbero esplicitamente emersi e su di essi vi sarebbero state esplicite prese di posizione. La fiducia, pertanto, sarebbe stata discussa e votata sulla base di prospettive meno incerte circa gli orientamenti e le scelte immediate e non immediate; sulla base della volontà, cioè, di un tono piuttosto che di un altro del centro-sinistra. Non si può ignorare, ad esempio, che l'ultimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana si è svolto e concluso in un clima che, a voler chiudere tutti gli occhi e a voler tappare tutte le orecchie, non è il clima in cui il centro-sinistra si è delineato nel nostro Paese. E basterebbe questa semplice constatazione a verificare, da un lato, come gli elementi negativi, che a suo tempo credemmo di poter individuare, si siano sviluppati e tendano a svilupparsi; e dall'altro, come, ai fini del chiarimento e del consolidamento di una tendenza innovatrice politica, economica e sociale, che personalmente ritengo propria delle sue aspirazioni, onorevole Fanfani, il voto di fiducia, così come è stato posto, sulla base di una iniziativa dell'opposizione frontale di destra, non offra alcun elemento utile e possa anzi essere interpretato nulla di più e nulla di meno che come una semplice esecuzione del programma che è emerso, nella sua portata strumentale e non di prospettive innovatrici, dai lavori dell'ultimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana.

Noi siamo spesso accusati, onorevoli colleghi, onorevole Fanfani, di strumentalismo proprio quando compiamo ogni sforzo di elaborazione e di iniziativa. Siamo spesso accusati di deformare le altrui intenzioni, o i risultati della stessa attività legislativa. A noi sembra, però, che nessuno possa responsabilmente contestare che il programma della attuale formazione governativa incontra difficoltà crescenti nella sua stessa formulazione; che la sua realizzazione incontra volontà defatigatorie e proposizioni di condizioni, di vincoli, di limiti inizialmente non premessi; che gli stessi risultati sino ad ora raggiunti sono stati al di sotto di quelle che potevano essere le legittime aspettative, in corrispondenza ad una retta interpretazione della lettera e dello spirito delle sue dichiarazioni programmatiche, onorevole Fanfani.

Proprio tutto questo, onorevole Presidente del Consiglio, doveva indurla, deve indurla, mi permetto di dirle personalmente, dovrà indurla ad essere meno prudente (e la prego di non sentire in questo invito nulla nè di strumentale, nè di pragmatistico) nelle sue iniziative. Noi non spariamo, come con brutto gergo bellico si dice semplicisticamente di noi, noi non spariamo nè contro di lei ne contro il centro-sinistra. Stiamo dando un esempio della responsabilità con cui respingiamo, teoricamente e politicamente, tutti gli « spari », dal piano della politica internazionale a quello della politica interna. Tutte le nostre energie, tutte le nostre iniziative sono dirette ad impedire un processo di arresto e di involuzione dell'attuale situazione politica ed economica; tutte le nostre energie, tutte le nostre iniziative, nel Parlamento e nel Paese, sono dirette a far progredire tutti gli elementi positivi che sono alla base della formazione politica di centro-sinistra, a fare scomparire tutti gli elementi negativi. Tutte le nostre energie, tutte le nostre iniziative sono dirette a verificare continuamente, dal piano della politica estera a quello della politica interna nel suo insieme, sul banco di prova degli atti concreti e delle scelte concrete, ogni programma, ogni schieramento di forza, ogni scelta di uomini.

Ai motivi di ieri, dunque, si aggiungono oggi nuovi motivi, onorevole Fanfani, per la nostra opposizione. Ma oggi non muta il nostro tipo di opposizione; e non può mutare, perchè questo tipo di opposizione si inquadra nella prospettiva immediata e storica che ci stiamo dando, con un travaglio costante di pensiero e di azione, che mi auguro che ella, anche come studioso, mediti più attentamente. È nella pace e nella democrazia, è nello sviluppo dell'articolazione dello Stato repubblicano prefigurato dalla Carta costituzionale, che noi intendiamo, radicati nel patrimonio di storia e di eroismo delle mas-

se popolari e democratiche d'Italia, far avanzare la società nazionale. È un cammino ed un impegno non facile. La caccia alle streghe, da un lato, residui settari o massimalistici, dall'altro, verranno ancora a contrastare aspirazioni che salgono ormai dal cuore e dal cervello di milioni di uomini.

Noi compiremo intero il nostro dovere perchè tali aspirazioni siano realizzate. Dicendo « no » oggi, intendiamo esser presenti nel grande processo storico di rinnovamento della società nazionale, che è avviato, e che deve immettere le masse popolari e lavoratrici alla direzione responsabile di essa, attraverso un blocco storico di forze, che continui le basi della Resistenza e che dia un corso nuovo alla nostra vita di uomini, di cittadini, di produttori. Dicendo « no » oggi, prepariamo, onorevole Presidente, e avviciniamo questa nuova vita e questa rinnovata società. Ecco il senso preciso del nostro « no » e della nostra opposizione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

D A R D A N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D A R D A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, non certo per aggiungere o per modificare alcunchè a quanto il collega Venditti ha detto con animo di poeta, ma, poichè egli ha dichiarato di parlare come uomo della strada, non come uomo politico, io, d'accordo pienamente con lui, faccio una dichiarazione di voto a nome del mio Partito.

Onorevole Presidente del Consiglio, in occasione di questo piccolo movimento nella compagine del Ministero, voi avete chiesto il voto di fiducia. Intendiamoci, io sono stato forse il primo a congratularmi con l'amico onorevole Russo; e, se un appunto noi liberali facciamo a questo movimento nei confronti dell'onorevole Russo, è quello di averlo promosso troppo tardi, dopo la prova che egli ha fatto per tanto tempo al Ministero degli esteri. E noi pensavamo che sarebbe stato giusto che egli avesse occupato quel posto che, come Sottosegretario, ha degnamente occupato in sostituzione del suo Ministro quando il Ministro era assente da Roma.

Non si tratta dell'onorevole Russo; non si tratta del senatore Corbellini, del quale conosciamo bene tutta l'abilità tecnica; non si tratta di questo. Anzi in questo io non sono d'accordo col collega ed amico Nencioni e col suo ordine del giorno, nel quale si dice che questo movimento sposta la compagine governativa. No, per noi non sposta niente; per noi la questione è un'altra, ed è essenzialmente questa: che il Presidente del Consiglio chiede la conferma di una fiducia che, mi sia concesso dirlo, è vacillante anche nello stesso ambiente della maggioranza parlamentare.

Ed allora, poichè la richiesta di fiducia investe non soltanto queste poche operazioni che saranno affidate al Governo d'ora in poi, ma investe tutta la sua opera e tutta la sua impostazione politica, noi diciamo che non possiamo votare l'ordine del giorno Gava, che dobbiamo anzi votare contro tale ordine del giorno, in quanto noi non approviamo e non possiamo approvare la politica che è stata instaurata dall'onorevole Presidente del Consiglio con l'apertura a sinistra.

Noi crediamo che questo sia stato un gran gioco. Forse potrete anche avere ragione voi, non lo sappiamo; ma, se aveste torto in questo gioco supremo la cui posta è l'avvenire della Patria? Vi pare niente pensare di attrarre i socialisti nell'ambito democratico, quando invece vediamo purtroppo che una parte della vostra stessa maggioranza democristiana, l'ala sinistra della Democrazia Cristiana, sta andando essa verso il socialismo, e non è il socialismo che viene verso di voi?

E un altro sintomo, onorevole Presidente del Consiglio, è rappresentato dalla vostra grande illusione — forse nobile illusione — di isolare l'estrema sinistra comunista. Ma come l'avete isolata? Non avete visto, in tutto il periodo precedente ai vostri Ministeri, quanta violenza proveniva da quei banchi verso tutti i Ministeri che vi hanno preceduto, e non vedete quanto avviene oggi? La stessa opposizione che oggi è proposta dallo onorevole Fortunati è, diciamo la verità, all'acqua di rose, non è una vera e propria opposizione. E questo perchè? Perchè i colleghi dell'estrema sinistra non sono isolati,

non si sentono isolati, perchè sentono che non hanno mai ottenuto tanto quanto hanno ottenuto con questo Governo di apertura a sinistra.

In queste condizioni, poichè la vostra opera di Governo non può essere approvata da noi — l'Enel è un provvedimento sul quale, per noi, doveva essere interrogato il corpo elettorale; il provvedimento sulla riforma delle Regioni doveva essere approvato dal corpo elettorale, e, comunque non presentato negli ultimi mesi della legislatura — noi non possiamo darvi il nostro voto di fiducia e dichiariamo che voteremo contro l'ordine del giorno del senatore Gava, confermando l'opposizione fatta fin dal sorgere del vostro Ministero in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

* FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Desidero annunziare, onorevole Presidente, che, anche per le dichiarazioni fatte testè dal senatore Dardanelli e dal senatore Fortunati, sembra indispensabile al Governo, per motivi di chiarezza politica, porre sull'ordine del giorno presentato dal senatore Gava la questione di fiducia.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Poichè sull'ordine del giorno presentato dai senatori Gava, Granzotto Basso ed altri il Governo ha posto la questione di fiducia, si procederà alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno stesso.

Indìco pertanto la votazione per appello naminale.

Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno presentato dai senatori Gava ed altri risponderanno *sì;* coloro che sono contrari risponderanno *no.*

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Angelilli*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Angelilli.

CARELLI, *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola,
Baldini, Bellisario, Bertola, Bertone, Bisori, Bo, Bonadies, Bosco, Braccesi, Bussi,
Carelli, Caroli, Cerulli Irelli, Ceschi, Conti, Corbellini, Crespellani, Criscuoli,
De Giovine, De Luca Angelo, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,
Florena, Focaccia,
Galli, Garlato, Gava, Gerini, Giardina, Giraudo, Granzotto Basso, Grava, Greco, Guidoni,
Indelli,
Jannuzzi, Jervolino,
Latini, Lepore, Lombari,
Macaggi, Magliano, Medici, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Molinari, Monaldi, Moneti, Monni, Moro, Mott,
Oliva,
Pagni, Pecoraro, Pelizzo, Pezzini, Piccioni, Pignatelli,
Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Rosati, Russo,
Salari, Sand, Santero, Schiavone, Spagnolli, Spasari,
Tinzl, Tirabassi, Trabucchi, Tupini,
Valsecchi, Varaldo, Venudo,
Zaccari, Zampieri e Zane.

Rispondono no *i senatori*:

Barbaro, Berti, Bertoli, Boccassi, Bosi,
Caruso, Cecchi, Cervellati, Crollalanza,
D'Albora, Dardanelli, De Leonardis, De Simone,
Ferretti, Fiore, Fortunati, Franza,
Gaiani, Gianquinto, Gramegna,
Lombardi,
Mammucari, Mancino, Marabini, Marchisio, Massari, Massimo Lancellotti, Minio, Moltisanti,
Nencioni,
Palermo, Pasqualicchio, Pastore, Pennavaria,
Ruggeri,

Secci, Sereni, Simonucci, Spezzano, Turchi,
Venditti, Vergani,
Zanardi e Zucca.

Si astengono i senatori:

Parri e Roda.

Sono in congedo i senatori:

Boggiano Pico, Buizza, Cingolani, Desana, Faravelli, Ferrari, Genco, Militerni, Picardi, Piola, Samek Lodovici, Scappini, Sibille, Tartufoli, Turani, Vallauri, Valmarana e Vecellio.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dai senatori Gava, Granzotto Basso ed altri, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti . . .	135
Maggioranza	68
Favorevoli	89
Contrari	44
Astenuti	2

(*Il Senato approva*).

(*Applausi dal centro*).

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato » (2162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

L E P O R E , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè non si è sentita la necessità da parte dei colleghi di una discussione generale non dirò niente in aggiunta alla mia relazione.

Desidero solo dare atto, con coscienza e con tutto il cuore, che si tratta di un provvedimento che salva il patrimonio dello Stato in materia di archivi, di documentazioni e di ricerche. Esso segna l'avvio ad una completa sistemazione di tutta questa branca del Ministero dell'interno e del relativo patrimonio documentario che va tutelato.

Veramente provvida iniziativa, sulla quale, come si è visto, tutti sono d'accordo; ed a me non resta che invitare il Senato ad approvarla unanimemente riportandomi non solo alla mia relazione ma anche alla dotta relazione governativa fatta al disegno di legge nonchè a quello che è stato scritto in materia da parte di competenti che hanno esposto all'opinione pubblica italiana lo stato di disagio in cui si trovano gli Archivi di Stato, le Soprintendenze archivistiche e gli Archivi provinciali.

Per cui con questo primo intervento di 250 milioni, al quale, nel tempo, è augurabile, dovrà seguire un più sostanzioso finanziamento, si va incontro ad una situazione che stava per divenire preoccupante nonostante gli sforzi di tutti i dipendenti dell'Amministrazione degli Archivi di Stato cui va data ampia lode per il loro sacrificio, la loro dedizione e, soprattutto, la passione con cui espletano il loro lavoro.

Debbo sottolineare che, al disegno di legge approntato con diligenza dal Ministero dell'interno, tanto la Camera che il Senato hanno apportato una sola aggiunta, quella dell'istituzione di una Direzione generale degli Archivi di Stato, proprio per dare un maggior sviluppo e una migliore regolamentazione a questo ramo dell'Amministrazione del Ministero dell'interno che, con il suo silenzioso, diligente e duro lavoro, è benemerita del Paese. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fa veramente piacere al Ministero dell'interno sentire dall'autorevole relatore quanto sia ritenuto unanimemente provvido questo disegno di legge che il Governo propose per l'ordinamento e per il personale degli Archivi di Stato.

Do atto al relatore della passione con la quale ha seguito il disegno di legge in Commissione. Desidero anche, in questo momento, attestare — come in molte altre occasioni ho attestato per mia personale esperienza di questo servizio che da anni seguo con viva passione — che realmente i nostri archivisti di Stato sono benemeriti della cultura nazionale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria, per integrare, modificare e coordinare le disposizioni vigenti sull'ordinamento e sul personale degli Archivi di Stato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il provvedimento, da emanarsi con uno o più decreti, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto col Ministro del tesoro, deve osservare i seguenti criteri direttivi:

1) una più precisa determinazione dei compiti e, correlativamente, la riorganizzazione dei servizi dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, allo scopo di adeguarne la attività istituzionale, con particolare riguardo: *a*) all'organizzazione di 18 Soprintendenze archivistiche con circoscrizione interprovinciale invece delle 9 attuali; *b*) all'abolizione delle Sottosezioni di Archivio di Stato da sostituire, qualora ve ne siano i presupposti storici e amministrativi, con Sezioni dell'Archivio di Stato delle rispettive province; *c*) all'organizzazione ed alla disciplina dei servizi di fotodocumentazione, legatoria e restauro; *d*) ai corsi di formazione professionale e di aggiornamento per il personale;

2) la riforma del Consiglio superiore degli Archivi, affinchè la composizione di esso possa soddisfare, equamente contemperandole nella rispettiva rappresentanza, le esigenze amministrativa, scientifica e tecnica dell'Amministrazione archivistica;

3) la definizione della condizione giuridica dei documenti dello Stato e degli altri Enti pubblici, delle modalità e dei limiti per la libera consultazione dei documenti conservati negli Archivi di Stato;

4) l'istituzione, presso gli uffici centrali, regionali e provinciali degli organi amministrativi dello Stato e presso gli uffici giudiziari non inferiori ai tribunali, di commissioni permanenti per la sorveglianza sui rispettivi archivi, composte da rappresentanti degli uffici stessi e dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, in sostituzione delle commissioni previste dall'articolo 69 del regolamento per gli Archivi di Stato approvato con regio decreto 2 ottobre 1911, numero 1163;

5) la revisione delle norme sulla vigilanza sugli Archivi degli enti pubblici diversi dallo Stato e sugli archivi privati di notevole interesse storico — anche a mezzo di ispettori archivistici onorari — per meglio definire gli obblighi degli Enti, dei privati e dello Stato;

6) la semplificazione del sistema di riscossione dei diritti di archivio;

7) l'adeguamento degli organici del personale alle esigenze del servizio archivistico;

8) la creazione di una direzione generale degli Archivi di Stato.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla spesa derivante dai provvedimenti che saranno emanati in forza della presente

legge, prevista per l'esercizio 1962-63 in lire 250.000.000, si provvede mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Venditti. Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . Desidero dichiarare che aderisco alle conclusioni del relatore e che voterò favorevolmente al disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Il Senato dovrebbe ora iniziare la discussione dei disegni di legge relativi alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, iscritti al punto terzo dell'ordine del giorno. Senonchè l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente di non poter intervenire a causa di suoi improrogabili impegni; inoltre è stato comunicato alla Presidenza che sono in corso contatti per migliorare il contenuto del disegno di legge. Per tali motivi ritengo che sia opportuno rinviare la discussione alla settimana ventura.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Per l'iscrizione di disegni di legge all'ordine del giorno

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N G E L I L L I . Desidero rivolgere una viva preghiera alla Presidenza affinchè in una seduta antimeridiana della prossima settimana — ritengo infatti che la relativa discussione possa essere esaurita in una mattinata — sia iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge concernente il Consorzio del porto di Civitavecchia (n. 1969).

Ricordo che questo disegno di legge fu assegnato alla 7ª Commissione in sede deliberante e che l'accordo su di esso fu quasi unanime. Soltanto su un punto si manifestò una divergenza di opinioni; e un gruppo di senatori chiese, a norma del Regolamento, il rinvio in Aula.

È necessario costituire a Civitavecchia un'efficiente testa di ponte per le comunicazioni con la Sardegna, specie ora che è stato approvato il provvedimento per la rinascita dell'Isola. Raccomando pertanto vivamente alla Presidenza di accogliere la mia richiesta e di inserire all'ordine del giorno di una delle sedute della prossima settimana il disegno di legge cui ho accennato.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Vorrei pregare la Presidenza di voler inserire nell'ordine del giorno dei nostri lavori il disegno di legge n. 56. Il numero stesso indica a quando risale la sua presentazione. Il relatore da tempo ha fatto la sua relazione e la Commissione si è pronunciata favorevolmente in merito, sia pure presentando alcuni emendamenti. Non credo pertanto che vi possano essere obiezioni. Si tratta di concedere determinate agevolazioni ad alcune categorie di combattenti.

Prego la Presidenza di voler aderire alla mia richiesta.

P E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E S S I . Signor Presidente, desidero appoggiare la richiesta fatta dal senatore Angelilli.

Siccome questo disegno di legge è stato discusso già in Commissione, è stato elaborato ed ha una certa importanza non solo per Civitavecchia, ma per tutto il Lazio e la Sardegna vorrei pregare la Presidenza di fare il possibile per porlo all'ordine del giorno delle prossime sedute, prima delle ferie natalizie, affinchè si possa discutere alla Camera dei deputati in tempo utile, prima della fine della legislatura.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno viene concordato dalla Presidenza con i capi-gruppo; comunque farò presenti al Presidente del Senato le richieste dei senatori Angelilli e Carelli.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure intenda adottare, in seguito all'indegna ed infame campagna scatenata da parte della stampa della Germania di Bonn contro le quattro giornate del settembre 1943, durante le quali rifulse l'eroismo del popolo napoletano, eroismo consacrato dal conferimento della prima medaglia d'oro al valor militare alla città di Napoli, e quali passi intenda svolgere per tutelare il glorioso patrimonio della nostra Resistenza e della lotta armata contro il tedesco, che proprio da Napoli ebbe origine (1578).

PALERMO, VALENZI, BERTOLI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia al corrente dei gravissimi danni che le mareggiate del 5 e del 6 novembre 1962 hanno provocato al Lido di Jesolo, zona Ca' Gamba; quali siano i provvedimenti d'urgenza adottati per proteggere i tratti nei quali ormai non vi è più margine di sicurezza per le costruzioni; a che punto siano gli studi e i progetti per la difesa e il ripristino dell'arenile del lido di Jesolo, la cui salvaguardia è indispensabile per l'economia locale e assai utile per quella stessa nazionale (1579).

TOLLOY

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dell'interno, per sapere se intenda intervenire presso il Prefetto di Cosenza allo scopo di indurlo a modificare il criterio usato nel fissare l'orario di chiusura ed apertura delle farmacie esistenti nella provincia.

Ciò perchè da quanto risulta all'interrogante l'attuale orario, fissato dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30, è assolutamente insufficiente soprattutto per i Comuni muniti di una sola farmacia, come Roggiano Gravina, che, per l'estensione del territorio, il numero degli abitanti e la posizione insalubre in cui è situato, ha necessità di ottenere il prolungamento d'orario che è già stato patrocinato, senza successo, e dall'Amministrazione comunale e dall'Ufficiale sanitario (3462).

DE LUCA Luca

Al Ministro della sanità, per conoscere se e in quale misura sia edotto di quanto è accaduto ed accade nel comune di Roggiano Gravina in provincia di Cosenza. In detto Comune, infatti, il titolare dell'unica farmacia esistente dott. Giuseppe Antonio Bruno, da anni, indisturbato, viola l'articolo 119 del testo unico delle leggi sanitarie, non assicurando, con la sua presenza, il normale funzionamento della farmacia stessa e facendosi sostituire — cosa ancor più grave — da persona che non possiede i requisiti voluti dalla legge. Tant'è che l'Amministrazione comunale è stata costretta a diffidarlo, rendendone consapevole il Medico provinciale e denunziando la pericolosa inadempienza all'Autorità giudiziaria.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si

intendono adottare e nei confronti del Medico provinciale, che, con il suo operato, ha avallato prima ed incoraggiato poi la costante violazione della legge, e nei riguardi del farmacista medesimo per i fatti di cui si è reso colpevole (3463).

DE LUCA Luca

Al Ministro della sanità, per sapere se conosce la reale portata delle clamorose rivelazioni di una rivista milanese intorno ad un grave scandalo di medicinali inesistenti e ciò nonostante dichiarati di alto valore terapeutico da parte di alcuni medici romani (3464).

MONTAGNANI MARELLI, SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, BOCCASSI

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 dicembre 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri (2208).

SERENI ed altri. — Aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri (2007).

BARBARESCHI ed altri. — Aumento delle pensioni a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e modifiche della gestione del Fondo speciale I.N.P.S. (2057).

II. Discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MAGLIANO ed altri. — Modifica all'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione « Molise » (8-*bis*) (*In prima deliberazione approvato dal Senato il 20 luglio 1961 e dalla Camera dei deputati il 12 luglio 1961*).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari